



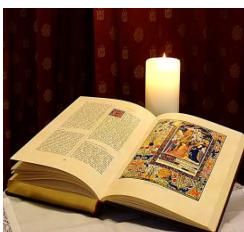
8 dicembre

Gen. 3,9-15.20
Sal 97
Ef 1,3-6.11-12

Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



Meditiamo la Parola

Mentre si avvicina il Natale, la Liturgia ci viene incontro con questa festa in onore della Madre di Gesù. La Vergine Maria diviene per noi un esempio di come vivere questo tempo di Avvento. Il Vangelo di Luca presenta una ragazza di un piccolo centro della Galilea, Nazareth, nella estrema periferia dell'Impero romano. Era una ragazza come tutte. Ma su di lei si era posato lo sguardo di Dio. È il mistero che oggi la Chiesa ci fa contemplare: Maria è stata concepita dai suoi genitori, Gioacchino e Anna, senza peccato, senza la colpa originale. Fu preservata dal dramma della lontananza da Dio che da Adamo ed Eva segna ogni

uomo e ogni donna. La Chiesa ha celebrato per secoli questa festa con il titolo di "Concezione di Maria". Con Pio IX, che nel 1854 proclama questo dogma, riceve il nome di "Immacolata Concezione", concepita senza peccato originale, non per suo merito, ma per grazia. Il Signore Iddio volle preparare in lei una dimora degna di suo Figlio. Sant'Anselmo canta così questo mistero: "Era giusto che fosse ornata d'una purezza superiore, alla quale non se ne può concepire una maggiore se non quella di Dio stesso, questa vergine a cui Dio Padre doveva dare il Figlio suo in modo tanto speciale". L'amore del Figlio ha dunque protetto la madre. A lei si possono applicare le parole del Canto dei Cantic: "Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto" (4,7). È quanto le dice l'angelo all'annunciazione: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te" (Lc 1,28). Maria non si esalta all'annuncio dell'angelo; al contrario, si turba. Così dovrebbe accadere ad ognuno di noi, ogni volta che ascoltiamo il Vangelo. L'angelo però la conforta: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù" (vv. 30-31). Questo annuncio, a dire il vero, la sconvolge ancor più, anche perché non è andata ancora a vivere insieme con Giuseppe. Ma l'angelo aggiunge: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra" (v. 35). Non ci è dato conoscere i pensieri di Maria in quel momento. Se risponde "no", resta nella sua tranquillità e continua la vita di sempre. Se, invece, risponde "sì", tutta la sua vita viene sconvolta. Maria, a differenza di noi, non conta sulle sue forze ma solo sulla Parola di Dio. Per questo dice: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Ella, la prima amata da Dio, è anche la prima a rispondergli "sì" alla chiamata portatagli dall'angelo. Oggi, Maria è davanti a noi, davanti agli occhi del nostro cuore, perché contemplandola possiamo imitarla e, con lei, cantare l'amore che il Signore ha riversato nei nostri cuori.

La Parola diventa vita



Maria, e noi con lei, siamo stati scelti da Dio ancor prima della creazione.

E siamo stati scelti per essere santi e immacolati. Non a caso S. Paolo dice

"siamo stati scelti" e non "noi abbiamo scelto". Sì, siamo anzitutto frutto dell'amore di Dio, i nostri genitori sono entrati in questo processo d'amore. La nostra esistenza inizia nel cuore di Dio e in Lui dimoriamo per sempre.

Ecco perché crediamo che la vita è santa, per tutti, fin dall'inizio e per sempre. Il Signore non dimentica mai il nostro nome! Tutti sono nel cuore di Dio.

Viviamo allora da uomini liberi, scelti e pensati per essere santi e immacolati, avendo come esempio Maria, madre di Gesù e madre nostra, l'Immacolata Concezione.



La Parola si fa preghiera

Avvenga per me secondo la tua parola.

Non io ma Tu, Signore.

Non la mia, ma la Tua parola

perché tu hai per me una parola di vita.

*Non una parola da mettere sotto chiave,
ma da far riecheggiare nel mondo.*

*Vorrei vivere così, Signore,
come una parola vera, luminosa,
semplice, bella: una parola per tutti.*

Amen